

PERA DELLA MIETITURA

Pyrus communis L.

N° REPERTORIO: 162
inserita il 28/11/2024

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: *Pyrus*

SPECIE: *P. communis*

NOME COMUNE: Pera della
Mietitura

RISCHIO DI EROSIONE: Alto

AREA AUTOCTONA DI
DIFFUSIONE: Provincia di
Macerata

LUOGO DI
CONSERVAZIONE: Campo
germoplasma frutticolo
AMAP - Carassai (AP)



CENNI STORICI, AREA D'ORIGINE ED AREA DI DIFFUSIONE

La coltivazione delle pere come di altre specie frutticole era caratterizzata dalla presenza di grandi piante singole, allevate a “pieno vento” con funzione diversa oltre la produzione di frutta anche ombra e legno.

Queste piccole pere estive denominate della Mietitura, pratica che veniva fatta nel passato a mano tra la fine di giugno e i primi di luglio, erano assai diffuse nelle campagne di tutta la regione, come anche le altre estive e servivano da nutrimento immediato di chi lavorava nei campi.

Dalle testimonianze raccolte in zona infatti numerose erano queste piante sparse, sia a Treia, che a Villa Potenza, che in molti altri campi. Molte piante hanno dovuto lasciare il posto alla urbanizzazione, oppure sono state tagliate per far posto ad altre coltivazioni.

In letteratura storica non si trova espresso riferimento a questa pera ma in generale a pere estive piccole e dolci. Il Costanzo Felici, per esempio, nel suo ‘Delle insalatae piante che in qualunque modo vengono per cibo del’ho-mo’ dice “si trovano dunque in principio pere moscardine piccole odorate, [...], pere lugliole, pere s. Piero, pere bianchelle...”

Questa piccola pera, analogamente a molte altre piccole pere estive, come la Moscatella o la Ghiacciola, fanno parte del grande patrimonio varietale del passato, selezionato dagli agricoltori, e ora assolutamente a rischio in quanto hanno perso la loro funzione alimentare e paesaggistica.

AREA DI DIFFUSIONE

Sono state ritrovate poche piante nel comune di Treia riprodotte da piante più grandi ormai scomparse.

DESCRIZIONE BIOLOGICA ED ESIGENZE PEDO-CLIMATICHE

Di poche esigenze questi peri crescevano in forma libera ai margini dei campi e quindi non avevano particolari bisogni. Erano innestati su franco e quindi con apparato radicale molto profondo che li metteva in condizioni di non essere sensibili né alla siccità, né alle lavorazioni che peraltro si facevano con aratro a trazione animale, quindi non in grande profondità.

DESCRIZIONE BIO-MORFOLOGICA

ALBERO

Mediamente vigoroso, con portamento espanso, con

produzione media, produzione sia sui rami misti o brindilli che sulle lamburde.

FOGLIA ADULTA

Ovale allungata, con apice ad angolo retto con margine poco crenato.

INFIORESCENZA

Di epoca intermedia raccoglie mediamente 5-6 fiori ciascuna.

FIORI

I petali sono arrotondati e in piena antesi sono separati. Allo stadio di bottone florale il colore è leggermente rosa, poi in piena antesi il colore è bianco. La fioritura avviene la seconda decade di aprile.

FRUTTO

Molto piccolo, di forma sferoidale, cavità calicina assente. Cavità peduncolare assente, peduncolo lungo e fino inserito dritto.

Buccia di colore giallo carico senza sovra colore, di spessore grosso.

CARATTERI DELLA POLPA

La polpa è di colore bianco, tessitura fine, molto succosa e liquescente, poca granulosità. Profumata e aromatica.

PRODUTTIVITÀ

Elevata e costante.

SUSCETTIBILITÀ O RESISTENZA A FITOPATIE

Non si hanno notizie della sua resistenza al Fuoco batterico e sensibilità alla Psilla e alla ticchiolatura.

MATURAZIONE FRUTTO

La raccolta dei frutti comincia intorno alla fine di giugno e dura fino alla prima metà di luglio, il frutto si conserva pochissima e tende in poco tempo all'ammazzamento.





Custode Biodiversità Agraria:

Azienda Orto florovivaistica di Alberto Menichelli - Treia
(MC)

Scheda elaborata da:

Isabella Dalla Ragione - Fondazione Archeologia Arborea